

Agro-Cava


BARONISSI

Attivato il canale WhatsApp ufficiale del Comune, Petta: «Comunicazione inclusiva, immediata e moderna»

Esondazioni e smottamenti per il maltempo: è allarme

►Canali ingrossati il tutto il bacino del Sarno ►Cedimenti in zone non urbanizzate e detriti con argini rotti in diversi punti e allagamenti hanno causato danni alla circolazione stradale

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Una bufera di acqua e vento, durata oltre due ore, ieri mattina ha messo in ginocchio un vasto territorio dell'Agro nocerino sarnese. Una concentrazione di pioggia che ha fatto ingrossare in pochissimo tempo i diversi canali del fitto reticolo del bacino idrografico del fiume Sarno. In particolare il torrente Solofrana, rimpinguato dalla pioggia caduta in abbondanza in Irpinia, ha portato a valle un'enorme quantità di acqua e detriti finiti nell'Alveo Comune Nocerinno e poi nel Sarno. A San Marzano sul Sarno il canale è esondato in diversi punti provocando l'allagamento di strade, terreni agricoli e locali interrati. A complicare le cose il restringimento dell'Alveo provocato da vegetazione, detriti e rifiuti, tracce di scarsa manutenzione. In via Enrico Berlinguer l'acqua ha superato il livello della strada affiorando dal ponte omonimo allagando la zona circostante. «La velocità del ruscellamento ha trascinato rapidamente sedimenti, materiale organico e rifiuti, creando l'effetto tappo con l'acqua che cerca sfogo laterale sino a tracimare» ha spiegato Michele Buscè che da tempo studia sul campo questo tipo di fenomeni.

LA RICHIESTA

«È necessaria - ha sottolineato - la manutenzione ordinaria, controlli e interventi rapidi. Non si può rincorrere l'emergenza». Dopo una breve pausa, il maltempo è tornato ad imperversare nel pomeriggio. I Comuni, come segnalato dalla Protezione Civile della Regione Campania, hanno mantenuto attivi i Centri

operativi comunali per monitorare le zone particolarmente critiche dal punto di vista idrogeologico. In particolare sono state verificate le condizioni nelle aree pedemontane di Nocera Inferiore, Nocera Superiore e Sarno. Si sono registrati degli smottamenti che, per fortuna, non

hanno coinvolto cose e persone. Disagi si sono registrati per la circolazione stradale per il fango caduto su alcune strade. Problemi identici, ma per allagamenti della sede stradale, in via Sant'Anna a Nocera Inferiore, via Cesarano a Pagani, e in diverse zone di Scafati. Il vento ha



provocato la caduta di un impianto pubblicitario a Roccapiemonte. Forte raffiche di vento anche a Castel San Giorgio. La perturbazione che ieri è transitata sulla zona ha portato precipitazioni particolarmente intense a livello locale. Lo hanno confermato anche i diversi bollettini della Regione inviati ai Comuni. L'allerta meteo di colore giallo, è stata prorogata sino alle ore 20 di questa sera con particolare attenzione all'Agro nocerino sarnese. L'allerta riguarda piogge e temporali che a scala locale, soprattutto fino alla tarda mattinata di oggi, potrebbero ancora rivelarsi intense, ma anche la possibilità di fenomeni come frane, smottamenti e caduta massi che si potrebbero verificare. I tecnici lo definiscono "rischio residuo", dovuto alle piogge di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tentano il furto al cantiere del liceo: sei arresti

Scafati

Daniela Faiella

Tentano di rubare il ponteggio allestito all'interno del liceo scientifico "R. Caccioppoli" per i lavori di ristrutturazione della palestra, in fase di completamento. In sei finiscono in manette. Tra loro ci sono due imprenditori edili di Quindici, arrestati insieme a quattro operai extracomunitari, risultati alle loro dipendenze. I sei, martedì pomeriggio, si sono presentati sul cantiere, in via Vellica, spacciandosi per i referenti della ditta che aveva noleggiato il ponteggio all'impresa

edile responsabile dei lavori di ristrutturazione. Con tanto di furgone e di attrezzature occorrenti per procedere allo smontaggio dell'impalcatura. Una volta sul posto - secondo quanto ricostruito successivamente dai carabinieri - i due imprenditori, con l'aiuto dei quattro manovali, hanno iniziato a smontare il ponteggio e a caricarlo sul furgone. Se non fosse stato per un operaio della ditta responsabile del cantiere, che si è insospettito della presenza di quei sei sconosciuti e ha contattato il suo datore di lavoro per chiedere se gli stessi fossero effettivamente autorizzati a



smontare il ponteggio, non sarebbe stato di certo possibile sventare il furto. L'operaio in questione, senza farsi scorgere dai sei malfattori, ha infatti chiesto tempestivamente l'intervento dei carabinieri quando ha avuto conferma del fatto che la ditta di noleggio non aveva

dato alcuna disposizione per il ritiro del ponteggio. Quando i militari della tenenza locale, supportati dai colleghi del reparto territoriale di Nocera Inferiore, agli ordini del tenente colonnello Gianfranco Albanese, sono giunti in via Vellica, i sei sconosciuti stavano caricando parte dell'impalcatura sul furgone. Gli uomini dell'Arma li hanno bloccati, identificati e condotti in caserma per le formalità di rito. I due imprenditori di Quindici, entrambi titolari di altrettante ditte edili individuali, non hanno saputo ovviamente fornire spiegazioni a loro difesa. Ai carabinieri della tenenza di via

Oberdan è, infatti, bastato procedere alle prime verifiche per accertare che i due imprenditori ed i quattro manovali extracomunitari non avevano alcun collegamento con la ditta che aveva noleggiato il ponteggio all'impresa esecutrice dei lavori. I sei sono stati arrestati. Ieri mattina, sono stati giudicati con rito direttissimo presso il tribunale di Nocera Inferiore. È stato convalidato l'arresto per tutti. I quattro manovali sono stati rimessi in libertà dopo la convalida, mentre per i due imprenditori è stato disposto l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usura ed estorsione gestite dalla cella quattro persone finiscono a processo

Cava de' Tirreni

Nicola Sorrentino

Usura ed estorsione aggravata dal metodo mafioso, in 4 vanno a processo. Sullo sfondo del giudizio immediato chiesto e ottenuto dalla Procura di Salerno, c'è l'indagine della Dda Antimafia, che a luglio scorso condusse all'esecuzione di quattro misure custodiali. La figura centrale dell'inchiesta è quella di Vincenzo Zullo, figlio del boss Dante, ritenuto a capo dell'omonimo clan nella città metelliana. L'uomo avrebbe gestito dal carcere - secondo le accuse - e attraverso un telefonino, con scheda intestata ad un cittadino del Bangladesh, alcune estorsioni e riscossioni di denaro figlie di prestiti da usura. Lo



avrebbe fatto con minacce e violenza, anche nei riguardi di chi gestiva una piazza di spaccio nella frazione Santa Lucia a Cava de' Tirreni. Tra le vittime figura un commerciante all'ingrosso di giocattoli, costretto ogni mese a corrispondere una rata da 500 euro per un prestito di 40mila euro, lievitato poi a dismisura. L'uomo era in ritardo con i pagamenti, in

ragione di una serie difficoltà economiche ma questo non bastò ad evitargli minacce e toni intimidatori. L'inchiesta racconta, ancora, del tentativo di imporre una tangente a chi spacciava nella zona di Santa Lucia, a Cava. Uno dei pusher, pur con qualche resistenza, sarà costretto a versare una prima parte del denaro. Nell'inchiesta sono imputate altre tre persone, che hanno scelto invece il rito abbreviato. Stando alla ricostruzione inquirente, i tre avrebbero eseguito ordini e trasferito denaro al capo, ritenuto a tutti gli effetti il reggente del clan. L'attività investigativa della Squadra Mobile documentò, inoltre, una serie di cessioni di droga imputabili a soggetti rimasti a piede libero. Nel caso specifico - siamo sempre nel 2024 - i tre avrebbero gestito un piccolo

spaccio di cocaina, hashish e marijuana. L'attività investigativa fu svolta attraverso intercettazioni, perquisizioni e sequestri. L'indagine rappresentò, inoltre, la costola di una ben più ampio lavoro investigativo, condotto tra la Puglia e la Basilicata, che fece emergere un traffico di droga tra Matera e la città di Cava de' Tirreni. In quel caso, le accuse contestate, a vario titolo, erano di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso, possesso di armi e munizioni, un'aggravante per aver coinvolto dei minori nelle attività criminali e concorso esterno in associazione mafiosa. Le indagini partirono nel 2023, con la denuncia di un minore che raccontò i suoi timori per potenziali ritorsioni legate al suo rifiuto di spacciare. Il faldone legato al giro di usura ed estorsione, invece, finì per competenza alla procura di Salerno, che ha ottenuto per i quattro imputati il processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Manifattura, l'appello: «Accelerare acquisizione»

Cava de' Tirreni

Valentino Di Domenico

«Un'accelerata nell'acquisizione dell'area dell'ex Manifattura Tabacchi di viale Crispi». È quanto chiederanno i rappresentanti del Comitato Beni Comuni al sindaco di Cava de' Tirreni, Vincenzo Servalli, nel corso dell'incontro previsto per oggi a Palazzo di Città. I rappresentanti del Cobeco, infatti, hanno manifestato più volte la loro preoccupazione per la fase di stallo dell'annosa vertenza. «La nostra battaglia è rivolta innanzitutto alla restituzione dell'immobile storico di viale Crispi, illegalmente detenuto da Mst e sollecitiamo l'amministrazione comunale ad attivarsi con i propri legali per verificare il corretto anda-

mento del procedimento giudiziario e richiedere che il contenzioso venga di nuovo affidato ad un giudice togato - si legge in una nota a firma del portavoce Alfonso De Stefano - Per quanto poi riguarda l'area retrostante, che insiste su via Rosario Senatore, questa si di proprietà di Mst, consideriamo positiva la scelta di Servalli di acquisirla per destinarla a servizi di pubblica utilità. Siamo ben coscienti dell'impossibilità di fare ricorso alle casse comunali, a causa del piano di riequilibrio in atto, ma ci auguriamo, nell'interesse della città, che il sindaco voglia perseguire una soluzione entro la fine del proprio mandato, anche per scongiurare la perdita dei fondi Prius che consentirebbero la sistemazione dell'immobile e il suo utilizzo come uffici comunali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA